

lismo una delle penne più temprate e autorevoli; la nostra Liguria uno dei suoi figli migliori e più affezionati.

Alla sua memoria vada anche il nostro reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo mi associo alle nobili parole che sono state pronunziate in memoria di Orazio Raimondo. Qui, dove echeggiò la sua eloquenza non per vana retorica, ma sempre intervenendo nei più vivi dibattiti politici, qui in questa assemblea di amici fedeli o di avversari leali si deve riconoscere che con Orazio Raimondo si spegne improvvisamente uno degli ingegni più fulgidi, una delle anime più squisitamente politiche, una delle figure più rappresentative della vita pubblica italiana.

Oratore forbito e classico, il suo eloquio era materiato di soda cultura ed illuminato di viva fede, il suo sguardo indagatore penetrava nei profondi dell'anima umana per cercarne i più vivi e più riposti sentimenti, sia che alla sbarra come difensore cercasse sotto la sua calda eloquenza di accostare il diritto alle azioni e alle passioni umane, sia che dalla tribuna parlamentare cercasse di spiegare all'Assemblea e alla pubblica opinione le più delicate situazioni politiche. Di fronte ad una giovinezza così promettente, recisa quando forse la sua azione poteva ancora diventare proficua e utile in un mondo che esce ancora caldo dalla fornace della guerra e che tende verso nuovi assetti e nuovi equilibri, dinanzi ad una giovinezza così spenta, l'Assemblea può anche arrestare temporaneamente i suoi lavori e trarre dalla fragilità della vita umana anche ragione per attenuare l'asprezza delle sue lotte e per indirizzare gli sforzi di tutti verso il bene dell'umanità sofferente. (*Bene!*) Con questo profondo dolore nell'anima io rivolgo un mesto rimpianto alla memoria di Orazio Raimondo e sentendo di interpretare il voto dell'intera Assemblea prego il Presidente perchè alla famiglia dell'estinto e alla sua città natale rivolga il cordoglio dell'Assemblea nazionale. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha proposto che siano inviate alla desolata famiglia e alla città natale dell'onorevole Orazio Raimondo le condoglianze della Camera.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Era iscritto per parlare l'onorevole Nicola Lombardi, ma non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Filesi.

FILESI. Onorevoli colleghi, il giorno 10 gennaio in Roma, nel pieno rigoglio delle sue forze e delle speranze, moriva l'onorevole Francesco Arcà, che, nella passata legislatura, rappresentò il collegio di Cittanova.

Mi consenta la Camera che, anche a nome dei colleghi del collegio di Reggio Calabria, nel quale è compreso l'antico collegio di Cittanova, io esprima il più vivo rimpianto per la immatura fine di questo illustre cittadino e uomo politico che nella Calabria ha suscitato un senso di grande dolore, di viva pietà.

Giurista acuto avvocato eloquente, esercitò con successo la professione; uomo di azione e d'attività non comune, si diede con tutte le forze e l'ardore dell'animo alla politica, portando il suo contributo allo studio e alla risoluzione di ardui problemi della nostra politica nazionale e internazionale. Fautore convinto della nostra guerra, compì brillantemente il suo dovere, meritando sui campi di battaglia la medaglia al valore militare.

Si poteva forse non convenire in tutte le sue idee, in tutti gli atteggiamenti di lui; ma la purezza delle intenzioni, il fervore degli ideali, l'austera rettitudine, rifulsero in ogni suo atto.

E sovra ogni virtù egli ebbe la bontà, la bontà alla quale non si resiste e per la quale tante simpatie lo circondavano, non solo nella sua regione, ma in Roma e in questa Camera.

Prego i colleghi di volere consentire che siano espresse condoglianze alla vedova desolata di lui e al comune di Anioia, ove nacque e che egli tanto amò e onorò. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albanese.

ALBANESE. La notizia funesta della morte di Francesco Arcà destò in tutti un senso di incredulità e di sconforto. Spariva un giovane forte di intelletto e di azione.

Nutrito di studi severi, ricco d'ingegno e di bontà, fin dai giovanissimi anni dette prova sicura di energia operosa ed esuberante. Assai prima di venire in Parlamento, conoscitore dei problemi economici sociali,